

Amen Ramen di Evangelista

Lavoravo sodo nel magazzino dei ricambi idrosanitari, cessi, docce e tubi. Era caldo e il pomeriggio sembrava infinito. Il mio collega girava a zonzo fingendosi occupato. Ad ogni superficie riflettente si fermava e si specchiava compiaciuto. Da tempo si era convertito alla moda e amava abbinare gilet doppiopetto con camicie sartoriali. Aveva uno stilista personale e cada settimana si incontravano per stabilire quale fosse il capo più adatto da indossare. Nell'ambiente del magazzino purtroppo non veniva apprezzata la bellezza della moda, i clienti tipici erano idraulici e vecchi signori faidatè, più preoccupati del proprio cesso che del pantalone gessato Missoni. Il mio collega viveva con frustrazione l'ambiente rozzo del magazzino per cui approfittava di ogni occasione per svincolare all'esterno e lasciarmi solo a impilare water.

Il padrone venne a chiamarmi : "Llaris, c'è un signore che ha bisogno, vai a sentire cosa vuole". Lasciai l'ordine che stavo terminando e con una madonna tra i denti mi avviai al bancone. C'era un anziano dallo sguardo furtivo che sembrava impaziente.

"Salve, dica."

"Io avrei bisogno di due rubinetti, quanto costano?"

"Ho capito, ma aspetti: che tipologia, quale materiale, colore, dove li deve installare."

"Costano molto?"

"No senta, prima mi deve dire quale rubinetto vuole."

"Io sono di Meldola."

"Capisco, ma quali rubinetti?"

Poi guardandolo bene riconobbi che l'anziano era Rame, lo zio di un mio amico. Rame era famoso per furti e ricettazione.

"Ma lei è il Signor Pinnucci? Io conosco suo nipote, Cristian."

"Chi?"

"Lei non sta vicino al campo sportivo? Il babbo di Cristian è Nando, che tra l'altro dovrebbe essere suo fratello."

Ero avvezzo al gossip e alla genealogia locale.

"Chi?"

"Nando, è un ballerino, ha vinto anche un premio. Tuo nipote è Cristian, mi parla spesso di te."

Evitai di menzionare gli atti illeciti di cui mi parlava spesso.

"No, io sto a Meldola"

"Sì, appunto, vicino allo stadio."

"No, mio nipote si chiama Pinnucci, Pinnucci Cristian."

Rimasi in silenzio per un po', guardandolo.

"Vabbè, senta questo rubinetto è da pagare però."



www.ilrestaurato.com



**Anche quest'anno ci becchiamo al
Bay Fest regàz!
Veniteci a trovare allo Stand-ino!**



Estate duemiladiciannove - Numero tredici

€uri 0,00



Restatevene lì, comodi. All'ombra dell'ultimo sole ad aspettare di vedere il galleggiante andare giù. Ultimamente si prendono dei pescioni belli grossi e combattivi anche se alla fine nel retino ci vengono sempre poco volentieri.

Restatevene lì, comodi. Nella conca del vostro divano a fissare le pale del ventilatore, con un buon drink a portata di mano per i momenti di arsura.

Insomma, ovunque siate mettetevi comodi. Fa caldo per affannarsi e con questa umidità basta poco per trasformare un tranquillo pomeriggio in un bagno di sudore. Che poi ti senti tutto appiccicoso e la maglietta non ti si stacca più di dosso.

Tutta questa preoccupazione di fare cose, vedere gente e andare al mare non fa mica bene.

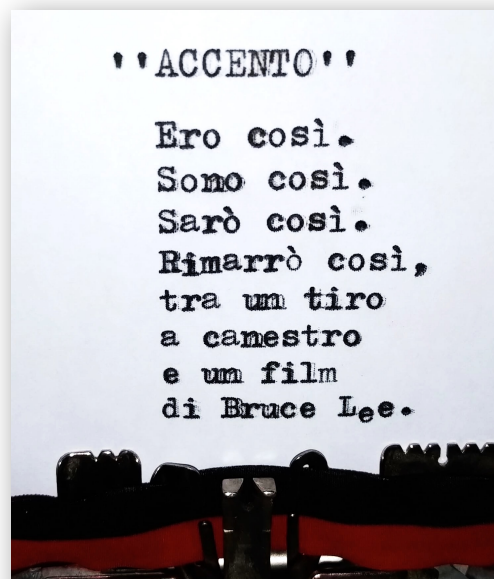
Anzi, andate anche a fare una bella pisciata così siete sicuri che poi non vi dovrete più alzare.

Ecco adesso siete pronti per affrontare questo numero tredici.

Un numero in cui ci vuole FEGATO per cacciare la testa fuori dalla rete, che uno stronzon sorridente che cerca di ributtarvi dentro è sempre dietro l'angolo.

La coperta di Senor Bob

Pensavo di aver trovato il caldo.
Pensavo fosse finalmente
arrivato.
(LO ASPETTAVO DA TANTO)
Sara' cosi' pensai.
Ma non era cosi'.
Era solo l'idea del caldo.
La tenue sensazione di essere
abbracciato ad un'ombra estiva.
Sembrava potesse bastare una
coperta leggera.
Sembrava potessi scoprirmi.
Non era cosi'.
Era solo l'idea di potermi scoprire.



Ti sei perso i numeri precedenti? Scopri la nostra storia e sfoglia le edizioni passate sul sito:
www.fanzin.it



BUS - Beershop Ufficio Sinistri

Seguici sui social:



LettereDaCessoFanzin



Fanzinfan



Via Pinetina, 25 +39 335 837 3083

Verghereto (FC) +39 342 3571098

www.campeggioastrocamp.it

INTESTINO QUANTICO: solo un secondo cervello? di Kuzzo Yanez

Noi tutti abbiamo un intestino, ma nessuno di noi lo usa al pieno delle sue potenzialità. Tutti stanno lì a meravigliarsi del fatto che unendo i neuroni del cervello e mettendoli in fila si potrebbe raggiungere la Luna. Ma qualcuno ha mai pensato a quali mete potremmo raggiungere collegando tutti i villi intestinali di un organo che, tra tenue e crasso, fa quasi 10 metri di lunghezza e miliardi di miliardi di peli lisciamerda?

Intestino quantico ci parla di questo. Oltre gli steccati e i dogmatismi c'è una scienza di avanguardia che pochi capiscono ma tutti conoscono. E' una scienza che brilla del sacro fuoco con cui fu arrostito Galileo, e che tira in ballo l'illustre antenato ogni qual volta viene messa alla pubblica gogna. Dice di avere in comune molto con lui: il coraggio, la capacità di andare oltre le apparenze, le palle per sostenere ciò che apparentemente è insostenibile. Vero o non vero, ciò che non sembra condividere con Galileo è l'amore per il metodo scientifico, motivo per cui il caro estinto è finito in graticola. La scienza d'avanguardia ha raggiunto verità che la scienza accademica si sogna. Per esempio la scienza accademica è ferma all'analisi delle capacità del cervello, studia l'intelligenza artificiale, ed è inesorabilmente ancorata ai limiti razionali che si è autoimposta in era Illuminista. Sa che il cervello può fare molto di più di quel che sembra, ma non sa come. La scienza accademica sa che abbiamo due cervelli soltanto perché lo ha scoperto dalla medicina cinese: uno è il cervello propriamente detto; l'altro è l'intestino, sospettosamente relegato ad organo di serie B poiché di origini cinesi (si la scienza accademica è intimamente razzista).

Al contrario la scienza d'avanguardia ha scoperto che l'intestino è il primo cervello, e il falso cervello è soltanto un organo periferico a cui chiediamo più di quel che può dare. Se avete dubbi o siete in cerca di prove di questo fatto in questo libro non le troverete, ma troverete il modo di liberarvi dal vostro vecchio modo di pensare che non vi permette di guardare la merda con occhi nuovi.

Ma il vero pregio di Intestino Quantico, al di là del tema (è il caso di dirlo) davvero ben sviscerato, è quello di mettere in luce ciò che distingue nettamente la scienza accademica da quella di avanguardia: partendo da questo fatto del cervello, la scienza d'avanguardia ha scoperto che per alcune persone l'intestino non solo è il primo cervello, ma è anche l'unico! Completano il volume 5 ricette e una meditazione per guarire con il potere del colon.

Autore: Raphael Villosio

Dove: ovunque scappi

Editore: Maccio Edizioni

Prezzo: € 9.99

Pagine: Carta igienica -
1000 veli

Voto: 7.99



La Strisciata di Yugs



Douque Brewpub di Alek D.

Ancora qui, insieme.
Disinvolti, come la prima volta.
Io schiumo. Mi sciolgo.
Tu sbuffi, ti scolo.
Impronte di baffi, le seguo.
Chi è la preda?
Stomaco, budella,
me le suoni in chiave di violino.
Presto, ingrasserai la mia vescica.
Vorrei starti a sentire,
ma son distratto
dal tuo corpo robusto
scolpito nel malto.
Da una voce, amara
Tra le note luppolate.
Mi costerai..
Non voglio sapere quanto.
Voglio solo bere.
Non sorseggiare,
bere!
Non assaporare,
Bere, ingollare e affogare.
Esigo esser vagabondo
E bere.
Esigo fumare, esigo bere e
Non tagliarmi mai i capelli.
Bere per Dio!

Poi guardarmi allo specchio
Ed essere bello.
Esigo bere e avere,
un'erezione dell'ego.
Esigo bere, rompere gli schemi.
Né spazzerò la polvere
Domani
Dal pavimento della mia memoria.
Esigo bere, bere con te
Che fai di me
Quel che la sorte
Fa dei dadi.
Bere con te, che mi denudi
Un petalo alla volta
Come la margherita
Timida
Tra le mani di un amante
Disperato.
I tuoi pianti. I miei conflitti.
Le tue follie e i miei difetti.
Ancora qui.
Insieme e disinvolti,
siamo fluidi
e insinuosi.
Io fulgida
E tu penoso.

Storia di B. di Miguel

"Quanto tempo tiene tuo figlio?" la grassona sorride maliziosa, "15 mesi" rispondo "muove ora i primi passi", "Come la mia!! Mia figlia a un anno avessi dovuto stare a vede come correva" mi fa di rimando, e calando la matta "Vieni accà Rosa" la bimba le corre in braccio, me la alza di fronte, la soppesa, la scuote, la capovolge, infine le apre la bocca premendo le dita sulle guance: "Guarda accà, tutti i denti ha messo fuori, è molto avanti, proprio una Montalbano. E il tuo?". Sorride vittoriosa "ancora nessun dente vedo, hanno la stessa età ma stà ancora un po' indietro". Non rispondo, insacco il mio violino e vado a fare in culo da un'altra parte, spostando il passeggiare dall'area giochi allo stagno delle anatre. Napoli, Montalbano, chiunque tu sia hai vinto questa piccola battaglia per lo scivolo, avrei voluto raccontarti la storia del mio cognome, visto che reputavi così importante il tuo, ma forse non c'era tempo per raccontarti ciò che so dei miei avi.

Erano gli anni in cui rincorrevo le galline nella vecchia casa di mio nonno a Premilcuore; passavo così le mie giornate, esplorando da solo il fiume, le viti e l'uva, annusando l'erba e la terra tutt'intorno a quella cascina che mi sembrava immensa e incantata. Un giorno salii per la scala di legno del pollaio cercando di evitare lo sterco. Sopra un vecchio soppalco ammuffito e custodito da un gallo che spazzai via con una mano, stava un vecchio baule di legno. Lo aprii; fu allora che lo trovai. Ricoperto da una coltre di polvere, uscì un tomo gigantesco "La grande storia dei B a puntate" di Oleg B. Scritto tra il 1735 e il 1740, il tomo ripercorreva le vicissitudini dei principali esponenti di questa eminente casata. Spunta un Rodolfo B agli inizi del 1600

che fu giustiziato per avere fottuto tutte le donne di Matera, paese in cui visse fino all'infausto epilogo avvenuto nel 1633: ghigliottinato di cazzo. Nel 1212 il lebbrosissimo Carlo B, in visita ad Assisi, contagiò il Santo Francesco solo per l'invidia infondata verso i suoi bellissimi occhi azzurri. Dice Oleg, in una nota a piè di pagina, che non entrò mai in paradiso. Aurelio B nel 1076 partecipò alla seconda Santa Crociata con le armate del Papa. Si nascose sulla nave senza sbarcare in terra infedele, sia perché codino sia per compiere il suo piano malvagio:



Ritratto dell'epoca di Oleg B.

aspettare che tutti fossero scesi per rubare il vascello. Riuscì nell'impresa ma, il giorno dopo, morì tragicamente sotto le ire di Nettuno in una tempesta in mare: non aveva mai guidato una nave e non c'era neppure Zattoni da cui copiare per cercare di capire come destreggiarsi al timone. In epoca maomettiana, un altro esponente dello stesso albero genealogico, tentò di vendere la grande piramide

egizia ad un vichingo nordico spacciandola per sua. Scoperto immediatamente non fu ucciso ma, preso in simpatia, fu trasportato a Bysirk (attuale Svezia) dove superò alcune prove rituali e divenne un nordico a tutti gli effetti, dimostrando l'apolidia e il trasformismo che da sempre, in caso di pericolo, costituisce parte portante del carattere della dinastia B, assieme all'opportunismo camaleontico.

Alcuni B "srazzarono" da questo filone. Oleg ce ne segnala almeno due che seguirono il Cristo dopo la sua resurrezione in Tibet. La storia non ne parla per rimanere in linea con il filone narrativo clericale, Oleg tanto meno; ne verga solo due righe, a onor di cronaca, con la sua sfavillante piuma d'oca intrisa d'inchiostro. Si limita a scrivere che in Tibet raggiunsero in

qualche modo il Samadi ottenendo Moksa, la liberazione. Si librarono in volo sotto forma di falchi spirituali per unirsi con il grande serpente bianco che tutto creò. Non conosciamo i loro nomi e di certo a quel mattacchione di Oleg non fregava nulla. Molto più interessato a riportare storie di uomini sconfitti e frustrati, viaggiò sino ai confini del mondo per scovare gli albori delle sue radici. Uscì dalla cupola rompendo enormi barriere di ghiaccio con il suo pesante calamaio: le scimmie e i pesci che lo osservarono picchiare come una furia su quella coltre infinita di ghiaccio, giurarono di averlo sentito gridare "The svastiiiiic" mentre, trasformandosi in semidio filiforme ed instancabile, riusciva a crearsi un varco in quella barriera maledetta. Oltrepassandola osservò che la terra era piatta e sorretta da una tartaruga gigante che sonnecchiava nello spazio cosmico. Il libro era interrotto, mezzo autobiografico mezzo storico, mezzo delirante. Lo persi a metà degli anni '90 perché sbagliai a differenziare e lo misi nell'umido al posto degli scarti del melone. Un mese fa mi recai all'ACI per verificare la proprietà della mia auto comprata a Napoli, ed eccola lì: pesante sulla sua

scrivania, con un respiro ansimante, c'era la Montalbano simile a un antico animale. "Ciao, come sta a tuo figlio? E i denti?" Non risposi, (c'è un po' di Oleg in ogni B che si rispetti) ma le schizzai immediatamente addosso. Saltai jumpando così in alto, come solo certi insetti amazzonici riescono a fare; leggero come una libellula sfiorai il soffitto altissimo per poi planare rovinosamente verso il basso, incrementando di peso e potenza.

La colpì con un fendente bimane spaccandole all'istante la calotta cranica che esplose come una noce schiacciata. Mi girai, il vecchio dietro a sedere girò il basco e alzò il braccio mostrando una paletta e l'ascella pezzata. Un dieci perfetto per il gesto tecnico, fanculo la Comaneci.

Forse tra qualche anno sarò annoverato anch'io in qualche libro dai miei eredi, forse avrò solo calcato questo palcoscenico lasciando orme troppo leggere per rimanere, per essere ricordate. Non so, per ora ho solo ucciso una Montalbano. La strada è ancora lunga, e neanche troppo interessante.

Calcutta, bagni penali, estate 2019 B. M



CIRCOLO CSI
BIRRERIA, COCKTAIL E
PANINI - AFFITTO CAMPI
CALCETTO E BEACH
VOLLEY/TENNIS - PISCINA
PIAZZALE DELLA LIBERTA'
18, MELDOLA (FC)

I lapidari di Mel



1		2	3	4	5
		6			
7	8				
	9				
	10				11
12			13		

Le Crociate di Evangelista

ORIZZONTALI

1. Il colore del capello del ragazzo che cammina per Forlì, molte volte a petto - 6. Puret in inglese - 7. Poliziotto della Fratta che ha fatto a guantoni con Fragomeni - 9. Non capire un.. (meno volgare) - 10. Rapporto sessuale - 12. Ce l'ha in bocca l'egocentrico - 13. Supermercato al Ronco.

VERTICALI

1. Locale di Forlì dove potete trovare le magliette di Fanzin - 2. Vetro non trasparente - 3. Città umbra famosa per i salumi e tartufo che non piace a Frullo - 4. Lo sono, a volte, le patate o le foglie - 5. ...et nunc. 8. Uno dei soprannomi di Garro, o frutto arancione - 11. Risultato di pareggio.



Magliette giuste per gente sbagliata!

Contattaci su fb o all'indirizzo mail per avere la T-shirt del giovane Fan o del vecchio Zin